

AGEVOLAZIONI

06901 **Industria 5.0,**
sconti legati
ai risparmi
energetici

Carmine Fotina — a pag. 5

Industria 5.0, dal piano taglio di almeno il 3% ai consumi di energia

I nuovi crediti d'imposta. Il patto con la Ue: per le imprese risparmio finale -5% nel processo incentivato. Servirà presentare una doppia certificazione

TUTELE GRADUALI: LE ASTE IN PROGRAMMA IL 10 GENNAIO

Si terranno il prossimo 10 gennaio, e non più domani, le aste per la selezione degli operatori del servizio a tutele

graduali ai quali saranno assegnati i clienti non vulnerabili ancora sotto tutela. Lo ha deciso ieri una riunione straordinaria del collegio dell'Arera (nella foto, il presidente Stefano Bes-

seghini). La decisione dell'Autorità arriva a valle del decreto Energia, pubblicato ieri in Gazzetta e anticipato da Il Sole 24 Ore che aveva raccontato anche del rinvio delle aste.

Ok alle spese di formazione ma nel limite del 5% dell'investimento agevolato

Dal nuovo Pnrr 6,3 miliardi. Altri 320 milioni per contributi a fondo perduto all'autoconsumo di energia rinnovabile

Carmine Fotina

ROMA

Obiettivi messi nero su bianco, con un doppio livello di certificazione. Il nuovo piano Industria 5.0 (Transizione 5.0 secondo gli atti ufficiali) dovrà incentivare gli investimenti delle imprese con una filosofia e delle regole diverse rispetto all'era 4.0 aperta nel 2016. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) sta definendo le norme per l'utilizzo dei crediti d'imposta finanziati con oltre 6,3 miliardi dei fondi RepowerEu, cioè con il nuovo Pnrr concordato da governo e Commissione Ue. Servirà un decreto legge, da emanare al massimo entro il primo trimestre del 2024, che rispetti i vincoli pattuiti con Bruxelles.

Gli investimenti incentivabili riguarderanno sempre i beni relativi alle tecnologie 4.0 definite dal vecchio piano, ma in più dovranno garantire determinati risparmi energetici: almeno il 3% dei consumi di energia finale oppure risparmi energetici conse-

guiti nei processi indicati come target nella legge (di almeno il 5% rispetto ai corrispondenti consumi precedenti). Saranno agevolabili, con aliquote in fase di definizione, le spese effettuate nel 2024 e nel 2025 per beni digitali materiali 4.0, beni immateriali 4.0 (software avanzati) e, come elemento di novità, anche i beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e la formazione in competenze per la transizione ecologica. Per le attività formative il Mimit pensa di introdurre un tetto, probabilmente il 5% dell'investimento totale agevolato. Si attendono invece conferme sulla possibilità di considerare validi anche gli investimenti effettuati entro la metà del 2026, a patto di aver pagato almeno al 20% della spesa.

Tornando agli obiettivi di risparmio energetico, dovrebbero essere conseguiti tra il 2024 e il 2026 e, negli allegati del nuovo Pnrr, sono quantificati in 0,4 mi-

lioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Non è un obiettivo proibitivo, anzi può apparire anche un target abbastanza basso, ma segna comunque una svolta nel sistema di concessione degli incentivi per la digitalizzazione fino a oggi disancorati da risultati per la transizione energetica. Secondo le stime condivise con la Commissione, alla fine almeno 4 miliardi di euro di investimento dovrebbero contribuire agli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico in conformità agli allegati del Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza.

Il meccanismo prevederà tre livelli crescenti di risparmio



Superficie 37 %

energetico e un sistema di certificazione più ferreo rispetto a Transizione 4.0. Infatti, per essere ammissibile, il progetto dovrà essere certificato da un valutatore indipendente a cui spetterà attestare, ex ante, che il progetto di innovazione rispetti i criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo di energia. Ma, ex post, dovrà intervenire anche una certificazione sulla effettiva realizzazione degli investimenti in conformità a quanto progettato. L'1% del totale del budget, quindi circa 60 milioni, sarà destinato allo sviluppo di una piattaforma online per gestire le certificazioni presentate dai beneficiari e per le attività di monitoraggio e controllo. Sarà inoltre esteso il mandato del comitato scientifico Mimit-Mcf-Banca d'Italia-agenzia delle Entrate, istituito alla fine del 2021 (senza risultati resi noti, almeno finora), per sviluppare entro il 31 agosto 2026 una relazione che valuti l'efficacia degli investimenti.

Al piano 5.0, sempre con i fondi RepowerEu, per un totale di 320 milioni, è stata poi affiancata una misura specifica per incentivare l'autoconsumo di energia rinnovabile da parte delle micro e Pmi. In questo caso non si tratterà di crediti d'imposta ma di contributi a fondo perduto - in media pari a circa il 50% del totale dell'investimento - per l'acquisto di sistemi e tecnologie digitali che consentono la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo immediato o attraverso sistemi di accumulo e stoccaggio. L'incentivo, secondo le stime Mimit, dovrebbe attivare circa 600 milioni di investimenti privati e sulla sua gestione, che sarà affidata alla società pubblica Invitalia, la Commissione ha chiesto verifiche particolarmente accurate incluso l'obbligo di effettuare una serie di audit ex post.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo schema verso il decreto legge

06901

1

LE SPESE

Valgono investimenti 2024 e 2025

Il credito d'imposta sarà commisurato alle spese 1° gennaio 2024-31 dicembre 2025 per le imprese che investono in beni digitali materiali 4.0, software 4.0; beni per autoproduzione e autoconsumo da rinnovabili; formazione del personale per transizione ecologica

06901

2

TARGET VERDI

Previsti tre livelli di efficienza green

Il beneficio fiscale previsto dal nuovo piano dovrà essere commisurato, secondo almeno tre livelli crescenti, alla riduzione del consumo di energia finale (di almeno il 3%) o ai risparmi energetici conseguiti nei processi industriali interessati dall'incentivo (di almeno il 5%).

3

LE VERIFICHE

Piattaforma per le spese da certificare

L'1% del totale del budget (oltre 6,3 miliardi di fondi del nuovo Pnrr) sarà allocato allo sviluppo di una piattaforma telematica per gestire le certificazioni presentate dai beneficiari; facilitare la valutazione e la gestione dei dati utilizzati per l'analisi

4

RINNOVABILI

320 milioni per l'autoconsumo Pmi

Ulteriori 320 milioni di euro (che dovrebbero attivare investimenti per oltre 600 milioni) alle Pmi per l'acquisto di sistemi e tecnologie digitali per la produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo, stoccaggio e accumulo